

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi pare che di fronte a quest'ordine del giorno, che è amplissimo, gli onorevoli Federzoni e Mussolini potrebbero rinunciare al loro ordine del giorno specifico sulla politica estera e concentrare la votazione di tutta la Camera su questo, che non potrebbe essere più esplicito come condanna del Ministero. (*Si ride — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiesa. Ne ha facoltà.

CHIESA. Chiedo che quest'ordine del giorno degli onorevoli Turati e Modigliani sia votato per divisione e cioè prima la parte riguardante la politica estera e poi quella riguardante la politica interna ed economica sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Federzoni. Ne ha facoltà.

FEDERZONI. Mi associo alla richiesta fatta dall'onorevole Chiesa e, se la Camera, permette dirò rapidamente le ragioni del nostro voto sull'ordine del giorno Turati-Modigliani. Sulla prima e anche sulla seconda parte.

PRESIDENTE. Per ora si limiti a fare le dichiarazioni sulla prima parte. Quando si metterà in votazione la seconda parte, ella farà le sue dichiarazioni di voto.

FEDERZONI. Sulla prima parte è inutile che io faccia dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta di appello nominale è appoggiata da quindici deputati.

(È appoggiata).

Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Girardini. Ne ha facoltà.

GIRARDINI. Il presidente del Consiglio mette la questione di fiducia su tutti i termini dell'ordine del giorno?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Su tutti i termini perchè sono tanti cardini delle diverse fasi della politica generale.

GIRARDINI. Allora la divisione è inutile.

PRESIDENTE. Il deputato Chiesa ha chiesto la votazione per divisione e ne aveva il diritto a termini del regolamento. Ella onorevole Girardini può parlare per dichiarazione di voto, se vuole.

GIRARDINI. Io per incarico degli amici della democrazia sociale, faccio una brevissima dichiarazione di voto.

Noi avremmo preferito che il voto politico non cadesse sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per rendere possibile l'adesione di tutti i deputati nell'omaggio al capo dello Stato, a significazione della fiducia che noi abbiamo nella forza dello Stato, e del desiderio che questa si accresca.

Ciò corrisponde al concetto che sempre ebbero le democrazie, le quali hanno desiderato, sempre, e propugnato uno Stato forte come espressione della sovranità popolare.

Noi, dinanzi alla situazione del Ministero, dobbiamo aver presente che l'onorevole Giolitti ereditò il potere in dolorose e tristi condizioni. Se la forza dello Stato deve essere voluta come espressione di principi, tanto più è desiderabile accrescerne l'autorità nelle contingenze attuali, perchè possa beneficamente influire alla pacificazione degli spiriti. Ora noi non possiamo disconoscere che il Governo presieduto dall'onorevole Giolitti, aiutato dalle circostanze ha avuto il buon volere, ed in qualche modo a noi pare abbia efficacemente concorso, a far rientrare molti gruppi e deputati, che ne erano fuori, nell'orbita della legalità. (*Commenti animatissimi*).

Ciò deve avere un grande peso sull'animo nostro e sulle nostre determinazioni.

Non possiamo però a meno, mentre la Camera si è appena raccolta, e mentre tanti problemi le si sono presentati, di fare la riserva di esaminarli.

Ma vi è un punto ed un problema che più vivamente ci preoccupa, ed è quello che riguarda la politica estera.

Personalmente penso e credo lecito di dire che l'onorevole Sforza, ministro degli esteri, per un primo tempo della sua azione possa presentare delle giustificazioni attendibili, perchè talmente erano tumultuarie e disordinate le condizioni del Paese che doveva esserne infirmata anche l'opera del nostro rappresentante, giacchè la politica estera non si fa soltanto con gli accorgimenti diplomatici, ma si fa specialmente allegando la forza, la concordia, la potenzialità del Paese. (*Approvazioni*).

Se non che, l'onorevole Sforza ha contratto fin dai suoi inizi un vizio di volontà, che poscia ha trascinato nel resto della sua azione, proseguendo in dedizioni e in debolezze che noi non potremmo approvare.